

INNOVATORI D'ITALIA

TRASPORTI

Motori e non solo da Curno a Roma (via Torino)

Fra Torino, Roma e Curno (nel Bergamasco) si trovano alcune delle eccellenze mondiali nel settore «motori e dintorni». Nel capoluogo piemontese ha sede il Centro ricerche Fiat, che dal 1978 si occupa di innovazione nell'ambito automobilistico (con centinaia di progetti in ambito europeo, anche nel settore green). A Roma si trova Avio, azienda all'avanguardia nel campo della propulsione spaziale (in particolare nel programma Ariane 5, il più grande lanciatore satellitare europeo). A Curno c'è invece Brembo, leader mondiale nella progettazione, sviluppo e produzione di sistemi frenanti.

FISICA

Quelle particelle che si cercano a Pisa e a Milano

Nella fisica delle alte energie, quella che studia le particelle fondamentali, l'Italia è all'avanguardia. In particolare grazie alle ricerche svolte presso l'Università e gli istituti Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare) di Pisa, Milano, Padova, Roma e Torino. Perciò la presenza italiana al Cern è così alta, tanto che i due team che hanno condotto gli esperimenti sul bosone di Higgs erano guidati da due italiani, Guido Tonelli e Fabiola Gianotti (ora direttore generale del Cern). I maggiori esperti per gli acceleratori e la tecnologia dei magneti si trovano nelle strutture Infn di Genova, Milano, Catania, Frascati e Legnaro.

PALESTRE

L'allenamento all'avanguardia è a Cesena

È un marchio che conosce chiunque abbia messo mai piede in una palestra: Technogym, l'azienda che ha la sua sede a Cesena (Forlì) e che in trent'anni è diventata leader mondiale nel settore delle «soluzioni fitness e wellness». Vale a dire, le attrezzature professionali per le palestre, appunto, dalle bici ai tapis roulant, dagli stepper alle panche. Circa 35 milioni di persone si allenano regolarmente su attrezzature del marchio, in più di cento Paesi del mondo. Tutto è nato in un garage di provincia nel 1983, dove il giovane Nerio Alessandri ebbe un'idea...

INFORMATICA

Bologna e Ivrea, un mondo di dati e microchip

Le informazioni sono uno dei beni più preziosi nel mondo di oggi: Iconsulting, società bolognese, è specializzata nella loro analisi e gestione (dalla Big data analytics alla Business Intelligence alla Location Intelligence), per ottenere l'accesso ai dati migliori nel modo migliore, così da supportare i processi decisionali delle aziende (fra i clienti: la Network Rail britannica, Kering, Cnr, Ducati...). È invece nato a Ivrea il progetto «open source» Arduino, una scheda elettronica che, una volta programmata, permette di intervenire sull'attività di oggetti dell'ambiente circostante.

TECNOLOGIA

Dal bimbo al maggiordomo i robot genovesi

Polo di eccellenza per la ricerca scientifica è l'it, Istituto italiano di tecnologia: uno staff di 1440 persone, l'85% del quale lavora nell'area scientifica (il 45% proviene dall'estero, fra cui molti «cervelli italiani» rientrati). Il cuore della sua attività è la robotica: è nato all'it «Cub», il robot umanoide, con la faccia da bambino, che «impara dall'esperienza» come un bambino, appunto, e la cui «pelle artificiale» è stata selezionata per partecipare al Compasso d'Oro Internazionale 2017. Qui è nato anche «R1», il nuovo robot maggiordomo per usi domestici, per esempio sistemare e pulire in casa; il prossimo passo è il modello destinato alla commercializzazione su larga scala.

ARCHITETTURA

Il grattacielo più premiato è a Milano

Il «miglior grattacielo del mondo» (secondo il riconoscimento del Council on Tall Buildings and Urban Habitat dell'Illinois Institute of Technology di Chicago) si trova a Milano e ha un ideatore italiano: è il «Bosco verticale» disegnato dall'architetto Stefano Boeri. Due torri, costruite vicino al quartiere Isola (nell'ambito del progetto Porta Nuova) e caratterizzate dalla presenza di 900 alberi e duemila piante lungo l'altezza dei due palazzi. Un'idea di «riforestazione urbana» che ha conquistato un altro prestigioso premio internazionale biennale, l'International Highrise Award, che l'ha eletto il grattacielo più bello del mondo fra altri ottocento.

NEUROSCIENZE

Pavia e Parma fra empatia e linguaggio

Le neuroscienze sono uno dei settori in cui l'Italia dà contributi all'avanguardia, in due ambiti: lo studio del linguaggio e quello dei neuroni specchio. La neurolinguistica ha il suo pioniere in Andrea Moro, che insegna Linguistica generale alla Scuola superiore universitaria Iuss di Pavia: in particolare Moro si occupa di sintassi teorica e dei fondamenti biologici del linguaggio, cioè del legame fra sintassi e strutture linguistiche e la struttura neurobiologica del nostro cervello. All'università di Parma lavora invece Giacomo Rizzolatti, docente di Fisiologia e direttore del Dipartimento di neuroscienze: ha scoperto e studia i neuroni specchio, il meccanismo che individua le basi fisiologiche dell'empatia.

VACCINI E FARMACI

Il polo di Siena e le «sintesi» del Vicentino

Un settore in cui l'Italia è all'avanguardia è quello della ricerca e produzione di vaccini. Uno dei luminari mondiali è Rino Rappuoli, che attualmente dirige il Centro di ricerca e sviluppo di Siena di Gsk, e in passato ha lavorato per Sclavo, Chiron, Novartis: sue le scoperte del primo vaccino «acellulare» contro la pertosse, di vari vaccini antinfluenzali e del vaccino di «seconda generazione» contro la meningite di tipo B. Si trova invece a Montebelluna (Vicenza) la sede di Fis (Fabbrica italiana sintetica), azienda globale all'avanguardia nella ricerca e sviluppo, produzione e distribuzione di prodotti per l'industria farmaceutica, in particolare di principi attivi.

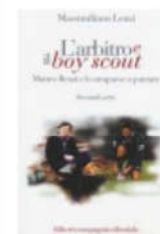


BIBLIOTECA LIBERALE



L'arbitro scout che ha trovato Palazzo Chigi

di Nicola Porro



IN CAMPO
La «seconda puntata» dedicata all'ascesa di Matteo Renzi tratta della sua esperienza da boy scout e arbitro di calcio

Non c'è nulla di più «liberale», nella saggistica che guarda al politico, di un libro a puntate, un racconto che ad ogni episodio, laicamente, lascia aperto a se stesso lo spazio di cambiare idea, senza pregiudizi morali ed ideologici, sempre in campo in questa nostra Italia (al fondo ancora intrisa di formazione banalmente catto-comunista), soprattutto quando si parla di un leader politico, per giunta fiorentino (anzi, di Rignano sull'Arno) come Matteo Renzi.

Per questo *L'arbitro* e il *boy-scout*, seconda puntata sul premier toscano e lo strapase italiano scritta da Massimiliano Lenzi e pubblicata da Aliberti Compagnia Editoriale, non è un libro pro o contro Renzi, ma una soap dal sapore liberale e pure un po' libertino. Se la prima puntata, *Maledetto Toscana*, era un viaggio nei luoghi che hanno visto nascere Renzi, Luca Lotti e la Maria Elena Boschi, da Rignano a Laterina, da Montelupo a Firenze, la seconda è il racconto della formazione renziana, tra il cattolicesimo da boy-scout e il far l'arbitro nelle partite di calcio di seconda categoria in Garfagnana, sopra Lucca, in terre dure e schiette dove perdere non garba a nessuno. Lo stesso Renzi quel suo apprendistato se lo porta ancora addosso, al punto da non nascondere di aver imparato a decidere e di essersi fatto le ossa facendo l'arbitro perché, come ebbe a dire tempo fa a Lucca, durante un'assemblea di Concommercio che lo fischiava: «Fischiatemi pure se avete il coraggio (...). Ho fatto l'arbitro in Garfagnana, se credete che mi spaventi qualche fischio...».

Scrive bene Lenzi (il tenentario di questa biblioteca lo conosce da vicino per averci collaborato nell'ultima fortunata stagione di *Virus*) e per di più riesce a piluccare qua e là pezzi di biografia e di luoghi «renziani», con l'intento di far arrivare al lettore un'antropologia del personaggio Matteo Renzi, a puntate. Come ripeteva spesso un toscano di Fucecchio, liberale, che i lettori del *Giornale* ben conoscono, Indro Montanelli, «le mie idee sono sempre al vaglio dell'esperienza e l'esperienza mi impone di rivederle continuamente».

Ps Le prime pagine sono una sintesi di una conversazione tra Santoro e Chicco Testa. Quest'ultimo sullo snobismo dei borghesi verso chi proviene dalla provincia si azzarda a paragonare il Giglio Magico, il Royal Baby, come senza ironia lo definì Giuliano Ferrara, a «Pompeo Magno che dal Piceno arriva a Roma e si afferma come generale». Vabbè.